

### *In questo numero*

Giugno 1910: cento anni fa nasceva il Movimento ecumenico moderno nell'ambito della Conferenza missionaria mondiale che si tenne ad Edimburgo (Scozia). Sono in corso quest'anno, in particolare nel mese di giugno, varie celebrazioni per commemorare questo evento da cui è scaturito un lungo cammino per tutte le Chiese cristiane. Anche noi vogliamo sottolineare l'importanza di questa ricorrenza con il contributo di mons. IOANNIS SPITERIS, membro della Commissione Mista Internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa.

L'unità dei cristiani è ancora una meta da raggiungere: il secolo trascorso ha conosciuto la gioia di grandi passi in avanti e la fatica di momenti di stallo. La «rete» della Chiesa di Cristo è ancora lacerata. È noto quanto tale argomento stia a cuore al Santo Padre, che sin dall'inizio del suo pontificato ha esortato la Chiesa a «prendere con decisione la strada di quell'ecumenismo spirituale, che nella preghiera apre le porte allo Spirito Santo, che solo può creare l'unità».

Gli fa eco il teologo ortodosso Olivier Clément, recentemente scomparso, che, a proposito del cammino ecumenico, ebbe ad affermare: «Tutte le cose negative passeranno, l'importante è pregare insieme. Sarà la preghiera ad unirci».

Silenziosa e inarrestabile, la preghiera può condurre semplici monache a «guidare» le sorti dei popoli, come ci racconta don MAURIZIO CERIANI a proposito di sr. Maria di Agreda; o a rovesciare le «sorti» del proprio cuore, come testimonia ROSA DIMICHINO narrandoci il suo incontro con l'Uomo della Sindone.

È ancora alla preghiera fedele e perseverante che sr. CHIARA AUGUSTA LAINATI esorta i sacerdoti, condividendo questi suoi «appunti» al termine dell'Anno sacerdotale, così ricco di grazia per tutta la Chiesa.

Anche la preghiera è un talento da «trafficare»: ce lo suggerisce m. MARIA LIVIA DELLA TRINITÀ nella sua *lectio*. Un talento che tutti possediamo e che può renderci «collaboratori di Dio stesso», coloro che rialzano «le membra cadenti del suo Corpo ineffabile» (*3Agn* 8), oggi tanto provato...

«Torniamo a far respirare l'Europa a pieni polmoni, a ridare anima non solo ai credenti, ma a tutti i popoli del Continente, a promuovere la fiducia e la speranza» (Benedetto XVI, 20 maggio 2010)!

Ne abbiamo tutti bisogno, e tutti possiamo dare il nostro contributo, perché «nulla è più responsabile del pregare» (O. Clément).

c.e.m.